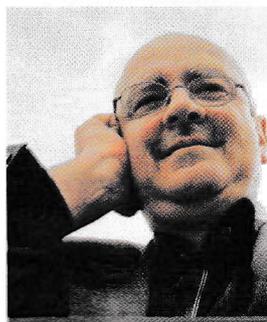
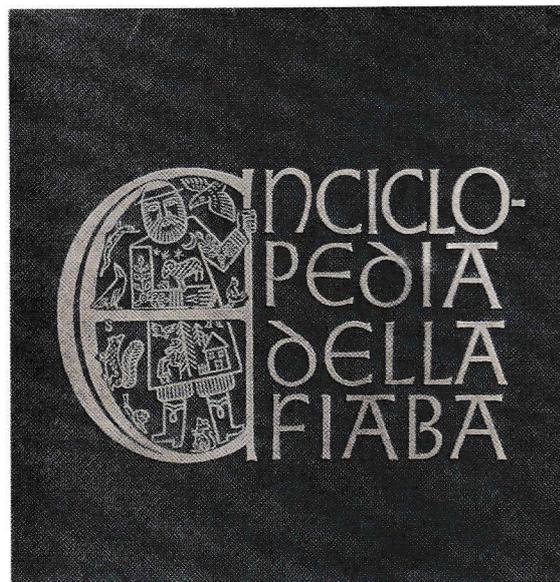


LA FAVOLA DEI CENTOMILA



di Pino Bartoli

Da anni si parla di squilibri territoriali da sanare, di zone interne da rilanciare, di aree metropolitane da decongestionare. La Legge urbanistica del 1942 prevedeva i Piani Territoriali di Coordinamento, lo strumento cui affidava la pianificazione del territorio, le grandi scelte, le strategie di intervento, le infrastrutture e la salvaguardia dell'ambiente. Il Piano era di pertinenza dello Stato. Successivamente, grave errore, la competenza fu trasferita alle Regioni. Infatti essendo l'Italia un popolo di città più che di cittadini, come sosteneva a ragione Le Goff, nelle scelte prevalse l'interesse di campanile rispetto a quello generale. La pianificazione, nemmeno programmata, ha funzionato solo nel trasformare la Campania nella discarica d'Italia e vaste zone del Nord nelle aree di interesse economico della malavita organizzata meridionale. Non ci si è mai preoccupati, forse perché non specificatamente normato, dei rivolgimenti sociali, per la verità già esplosi qualche secolo prima in realtà più avanzate (sic!) della italiana. Veri e propri sovvertimenti che queste scelte provocano con i danni economici, e non solo, che ne derivano. Ascoltando oggi le chiacchiere, proprio quelle che con "e tabachere 'e ligno, 'o Banco 'e Napule" non ha mai voluto impegnare, si nota un traffico di idee a doppio senso. C'è chi propone, utilizzando reti di comunicazioni veloci ed efficaci, che al momento mancano, per soddisfare l'aspirazione



alla partecipazione delle aree interne senza che le popolazioni vadano a cercarsela fisicamente, innescando nelle aree metropolitane il fenomeno dell'urbanesimo; altri invece, concordi con le nuove tendenze della legislazione regionale, pensano di decongestionarle potenziando, per esempio per l'area metropolitana di Napoli, i capoluoghi della Regione. Per Avellino si ipotizza, a proposito, un raddoppio della popolazione ma, state tranquilli, senza un incremento della cementificazione anche se le volumetrie abitative aumenteranno del 35%. E poi ci sarà il verde, l'efficientamento energetico e chi più ne ha più ne metta. Ora delle due l'una: o l'architettura contemporanea sta riscrivendo la Legge della conservazione delle masse rileggendola in chiave subatomica o ci stanno raccontando una favola che non si trova nemmeno nell'Enciclopedia della Fiaba, quella curata nel 1955 da Fernando Palazzi. Ve lo dico con certezza perché i quattro volumi dell'opera io li ho letti tutti e li conservo oramai da più di 60 anni ma mentre in quell'opera le favole presentate sono finalizzate a fornire un insegnamento, a trasmettere un principio morale a giovani che si affacciano alla vita, questa invece, a volerle dare una dignità, la possiamo classificare come una di quelle storie che ci raccontava al Liceo un professore che, non per niente, avevamo soprannominato Peppo 'a palla.

